

# CAMERA DEI DEPUTATI

## XIV LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Aula in corso di seduta  
Seduta n. 595 del 2 marzo 2005

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Armani ed altri; Benvenuto ed altri; Lettieri e Benvenuto; La Malfa ed altri; Diliberto ed altri; Fassino ed altri; d'iniziativa del Governo; Antonio Pepe ed altri; Letta ed altri; Lettieri ed altri; Cossa ed altri; d'iniziativa del Governo; Grandi ed altri: Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari (2436-4543-4551-4586-4622-4639-4705-4746-4747-4785-4971-5179-ter-5294)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati Armani ed altri; Benvenuto ed altri; Lettieri e Benvenuto; La Malfa ed altri; Diliberto ed altri; Fassino ed altri; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Antonio Pepe ed altri; Letta ed altri; Lettieri ed altri; Cossa ed altri; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Grandi ed altri: Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, desidero informarla che il Comitato dei diciotto, riunitosi ieri sera ed anche questa mattina, sta ancora procedendo all'esame degli articoli del provvedimento e necessita di ulteriori 45 minuti per completarne l'esame almeno fino all'articolo 29. Chiedo quindi alla Presidenza una breve sospensione dei lavori.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il garbo con il quale il presidente La Malfa pone i problemi e presenta le questioni non può che trovarci sensibili e consenzienti alle sue richieste. Tuttavia, mettendo da parte le considerazioni sulla decisione di merito che la Presidenza intenderà assumere su questa richiesta, che ritengo non potrà che essere di accoglimento, desidero segnalare alla Presidenza una circostanza che trovo un po' atipica e curiosa. Il Presidente della Camera spinge affinché i lavori dell'Assemblea si svolgano in maniera rapida e celere anche in presenza di decreti-legge prossimi alla scadenza e di provvedimenti di un certo rilievo, compreso questo al nostro esame, in modo che i provvedimenti vedano la luce e giungano a buon fine. Dagli organi di stampa si apprende poi che il Presidente del Consiglio dei ministri spinge, a sua volta, affinché i provvedimenti siano esaminati celermente dal Parlamento e si lamenta che la sua maggioranza non sia sempre compatta (questo accade più al Senato che alla Camera), ponendo, in tal modo, in evidenza la farraginosità che caratterizza i procedimenti legislativi e le difficoltà con le quali si procede. E non poche volte ha rivolto critiche anche al Presidente della Camera circa la lentezza con cui procedono i lavori parlamentari, soprattutto perché alle sue aspettative non corrispondono spesso risultati immediati, a tamburo battente come egli vorrebbe. Il Presidente della Camera si ostina a porre all'ordine del giorno provvedimenti che, in alcuni casi, non hanno ancora ottenuto tutti i prescritti pareri, quali, ad esempio, quelli della Commissione bilancio e del Comitato per la legislazione, sapendo che per prassi, ma anche nel rispetto del

regolamento, una volta che egli abbia inserito i provvedimenti all'ordine del giorno tutti si devono adeguare e si debba procedere alla loro discussione e al loro esame, sebbene, ripeto, questi provvedimenti siano talvolta ancora privi dei pareri o non completamente definiti dalle stesse Commissioni.

Ci troviamo di fronte, oggi, all'ennesimo caso. Peraltro, già ieri sera abbiamo dovuto prendere atto che all'interno della maggioranza si stava ancora lavorando ad un provvedimento che le Commissioni hanno esaminato in maniera sicuramente non superficiale. Al contrario, è stato svolto un lavoro molto proficuo, al quale l'opposizione ha concorso in maniera responsabile e costruttiva, anche perché la maggioranza - ne va dato atto - si è dimostrata disponibile ad un pieno confronto. Eppure, stamani ci troviamo di fronte alla richiesta di un ennesimo rinvio.

Lei sa, signor Presidente, che il vigente calendario dei lavori ci vede impegnati anche nella settimana che precede la Pasqua, nonostante la concomitanza della campagna elettorale: dovremo lavorare il 21 ed il 22 perché c'è una mole di lavoro da smaltire e ci sono provvedimenti da esaminare con urgenza.

Evidentemente, dobbiamo cercare di capire cosa stia succedendo: da una parte, si registrano spinte a fare ed a fare anche bene; dall'altro, si è costretti a prendere atto che la maggioranza non è in grado di procedere. Non vorrei che, alla fine, ove le disfunzioni manifestatesi dovessero maturare ancor più, a pagarne il prezzo siano, per un verso, le opposizioni e, per l'altro verso, il corretto legiferare. In altre parole, non vorrei che, in prossimità della Pasqua, oltre che essere obbligati a lavorare a ritmi serrati, fossimo anche costretti a vedere approvati i provvedimenti a colpi di maggioranza o dopo la posizione di questioni di fiducia che renderebbero impossibili esami approfonditi.

Allora, sarebbe bene che la Presidenza della Camera esercitasse tutti i suoi poteri di vigilanza e di sollecitazione - nel caso di specie, nei confronti della maggioranza -, affinché alla richiesta di procedere ad un esame rapido corrispondesse anche la bontà e la qualità del lavoro preparatorio. In caso contrario, rischieremmo di trovarci in situazioni che sicuramente non favorirebbero il buon andamento dei lavori ed il compito, che a noi appartiene, di fare opposizione.

Signor Presidente, per quanto ci riguarda, siamo d'accordo sulla richiesta di una sospensione, peraltro motivata in maniera così garbata dal presidente della VI Commissione. Tuttavia, non possiamo esimerci dal dire che questo modo di fare non ci trova consenzienti.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boccia, credo che questo ramo del Parlamento lavori molto.

Naturalmente, ciò va a merito della maggioranza e dell'opposizione.

Abbiamo affrontato, e stiamo affrontando, argomenti di notevole importanza - il provvedimento concernente disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari è sicuramente uno di questi - e credo che il Presidente Casini organizzi i nostri lavori secondo le indicazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

In realtà, quello attuale è un momento nel quale le Commissioni e l'Assemblea devono lavorare molto perché i provvedimenti da esaminare sono tanti ed importanti.

Perciò, francamente, cercare di individuare eventuali responsabilità, specialmente con riferimento alla maggioranza o all'opposizione, mi crea difficoltà. Proprio con riferimento al provvedimento in esame, dobbiamo registrare, anzi, il lavoro positivo svolto - insieme - dai rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione. La mia personale valutazione al riguardo è nel senso che, se riuscissimo a concludere l'esame del provvedimento entro questa settimana, avremmo svolto un lavoro di grande rilevanza.

Pertanto, nel prendere atto delle preoccupazioni da lei manifestate, mi sento in grado di risponderle, onorevole Boccia, che questo ramo del Parlamento fa il proprio dovere e che tutti i gruppi politici si stanno attivando per impedire che si verifichino ritardi (talvolta connessi con la quantità e la complessità delle materie da trattare).

**GIORGIO LA MALFA, Presidente della VI Commissione.** Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Aggiungerei alle considerazioni sue, signor Presidente, ed a quelle svolte in maniera cortese dall'onorevole Boccia, che la richiesta di rinvio da me formulata non è affatto motivata da un dissenso all'interno della maggioranza - come ha lasciato intendere l'onorevole Boccia ad un certo punto del suo intervento -, ma dal fatto che il Comitato dei diciotto sta cercando di trovare, su un testo complicatissimo che riguarda la materia del risparmio, l'intesa più larga possibile.

Quindi, è necessario che i relatori illustrino le motivazioni dei pareri favorevoli e contrari. L'esito di questo lavoro è stato importante. Ieri, degli undici articoli posti in votazione, sei sono stati licenziati anche con il consenso dell'opposizione, quattro hanno ricevuto il voto favorevole della maggioranza e l'astensione dell'opposizione e solo l'articolo 6 ha ricevuto il voto contrario dell'opposizione. Ciò è stato possibile, perché abbiamo lavorato nel Comitato ristretto.

Credo che oggi si possa raggiungere un risultato analogo, nel senso, che probabilmente su molti degli articoli dal 13 al 30 vi sarà una larga intesa. Per il conseguimento di tale obiettivo è necessario concedere tempo ulteriore al Comitato. A mio avviso, il Parlamento potrà svolgere un lavoro positivo, consentendo il raggiungimento di un risultato largamente condiviso in una materia sulla quale sembrava difficile raggiungere un'intesa.

Credo che mezz'ora sia sufficiente per concludere il lavoro nel Comitato. Questo pomeriggio saremo in condizione di concludere definitivamente l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole, La Malfa, la ringrazio. Ritengo che la sua richiesta sia meritevole di accoglimento. Pertanto, sosponderò la seduta.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

PRESIDENTE. Prima di riprendere i lavori, vorrei rivolgere a nome dell'Assemblea un saluto agli alunni e agli insegnanti della scuola media Giacomo Matteotti di Olmo di Martellago, in provincia di Venezia, che sono presenti in tribuna (*Applausi*).

Ricordo che nella seduta di ieri è stato da ultimo votato l'articolo 17.

Dobbiamo ora passare all'esame dell'articolo 8, accantonato nella seduta di ieri.

Avverto che è in distribuzione un fascicolo di emendamenti e subemendamenti cosiddetti fuori sacco e che le Commissioni hanno presentato una nuova formulazione dell'emendamento 18.250, a cui è riferito un subemendamento. Avverto, inoltre, che sono stati ritirati gli emendamenti Patria 29.211 e Polledri 33.01.

Avverto che la V Commissione ( Bilancio) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 2436 ed abbinati sezione 1*).

#### ***(Esame dell'articolo 8 - A.C. 2436 ed abbinati)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate, accantonato nella seduta di ieri (*vedi l'allegato A - A.C. 2436 ed abbinati sezione 2*). Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, invito al ritiro degli emendamenti Armani 8.1 e Patria 8.204, perché essi sono parzialmente ricompresi nell'emendamento delle Commissioni.

Esprimo parere contrario sul subemendamento Agostini 0.8.250.1, mentre raccomando l'approvazione dell'emendamento 8.250 delle Commissioni. Invito al ritiro dell'emendamento Pinza 8.2 e degli identici emendamenti Benvenuto 8.4 e Armani 8.202, in quanto parzialmente ricompresi in quello dei relatori. Esprimo contrario sull'emendamento Verneti 8.201, in quanto vi è il parere contrario anche della V Commissione (Bilancio). Esprimo, inoltre, parere contrario

sull'emendamento Verneti 8.5, mentre sugli identici emendamenti Armani 8.203 e Polledri 8.206 vi è un invito al ritiro. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Grandi 8.6 e Pinza 8.7, mentre sull'emendamento Patria 8.205 il parere è favorevole a condizione che venga riformulato sostituendo alle parole «all'1,5 per cento» le parole «all'1 per cento» ed eliminando le parole «sopprimere il quarto periodo.» Esprimo parere contrario sull'emendamento Giordano 8.8, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Antonio Pepe 8.200. Infine, raccomando l'approvazione dell'emendamento 8.251 delle Commissioni.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Armani 8.1  
Chiedo all'onorevole Armani se acceda all'invito al ritiro proposto dal relatore.

PIETRO ARMANI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo all'emendamento Patria 8.204.  
Chiedo all'onorevole Patria se acceda all'invito al ritiro formulato dalle Commissioni e dal Governo.

RENZO PATRIA. Lo ritiro, signor Presidente, e preannuncio che intendo trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Agostini 0.8.250.1.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente per sostenere l'approvazione di questo subemendamento che presenta un duplice contenuto; ricordo che stiamo discutendo di una materia delicatissima, il conflitto di interessi tra banche ed imprese.

Con tale proposta si intende correggere l'emendamento delle Commissioni avendo di mira due obiettivi; anzitutto, rendere cogente la disciplina, prescrivendo un termine per l'intervento regolamentare della Banca d'Italia. Si tratta infatti di un potere già oggi contemplato dalle norme vigenti ma mai adeguatamente esercitato dalla Banca centrale, tant'è che, nel corso di una recente ispezione del 2004 effettuata del Fondo monetario internazionale, vennero avanzati taluni rilievi circa questa mancata regolamentazione da parte del nostro istituto. Perciò, è utile che le disposizioni stabiliscano un termine entro il quale la Banca d'Italia deve regolamentare la materia che è invero assai delicata.

Ad un tempo, si sopprimerebbero dal testo i riferimenti al CICR; siamo infatti convinti che non vi debba essere una intromissione politico-amministrativa essendo, invece, necessaria una regolamentazione esclusivamente affidata all'autorità indipendente.

Per tale ragione, riteniamo utile l'approvazione della proposta emendativa in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il subemendamento da noi sostenuto mira ad affermare l'indipendenza e l'autonomia della Banca d'Italia; costituisce un bene prezioso che le autorità siano indipendenti e quindi va evitata qualsiasi ingerenza dell'Esecutivo. In questa materia del conflitto tra banche ed imprese, occorre grande oculatezza del Parlamento che di tali questioni si è, in verità, occupato molto di rado. Si tratta, invece, di un aspetto decisivo in un'economia che ha subito

profondi mutamenti nel corso di questi anni.

Quindi, porre limiti alla concessione di crediti da parte delle banche a soggetti che possiedano partecipazioni rilevanti è opportuno; ma occorre anche stabilire dei termini, atteso che la stessa Banca d'Italia non sempre ha esercitato i poteri di cui disponeva e dispone. È stato citato poc'anzi il rilievo mosso in proposito dal Fondo monetario internazionale.

Dunque, rendiamo più stringente l'obbligo di esercitare i poteri di cui la Banca d'Italia è investita; ecco perché sosteniamo l'approvazione di tale subemendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Agostini 0.8.250.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 378*

*Maggioranza 190*

*Hanno votato sì 171*

*Hanno votato no 207).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.250 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 384*

*Votanti 382*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 192*

*Hanno votato sì 213*

*Hanno votato no 169).*

A seguito dell'approvazione di questo emendamento, sono preclusi l'emendamento Pinza 8.2 e gli identici emendamenti Benvenuto 8.4 e Armani 8.202, nonché l'emendamento Verneti 8.201 .

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 8.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 382*

*Maggioranza 192*

*Hanno votato sì 168*

*Hanno votato no 214).*

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo agli identici emendamenti Armani 8.203 e Polledri 8.206.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dalle Commissioni e dal Governo.

PIETRO ARMANI. No, signor Presidente.

Signor Presidente, occorre porre un limite funzionale e congruo al di sotto del quale si presume che non sussista conflitto d'interessi tra la banca ed i propri vertici azionisti. Infatti, in presenza di limitazioni troppo stringenti, la banca, al fine di assicurarsi un'adeguata autonomia operativa, dovrebbe paradossalmente scoraggiare qualsiasi tipo di azionista ad assumere una partecipazione nel proprio capitale; allo stesso modo, qualunque investitore sarebbe indotto a non investire nel capitale di rischio delle banche, per non perdere libertà sul piano finanziario. Vorrei ricordare che le società assicuratrici, avendo per legge l'obbligo di investire una parte delle loro riserve in titoli quotati, preferiscono le banche; si creerebbe, dunque, un problema particolare per le società di assicurazione.

In particolare, una soglia di rilevanza fissata allo 0,75 per cento, oltre la quale scatterebbero i divieti di legge, è al di sotto degli obblighi di segnalazione previsti dalla normativa vigente. Stante i noti disallineamenti tra aggiornamento del libro soci e l'azionariato di volta in volta esistente, in taluni casi l'individuazione potrebbe risultare addirittura impossibile, in quanto numerosi investitori (ad esempio, fondi di investimento e compagnie assicuratrici) non rendono solitamente pubblici i dettagli delle proprie partecipazioni.

Pertanto, se la *ratio* della norma è quella di evitare *ex lege* finanziamenti in conflitto d'interessi e senza adeguato merito di credito, tale obiettivo potrebbe essere raggiunto fissando una soglia di partecipazione rilevante al 2 per cento, attualmente oggetto di obbligo di comunicazione, ed in presenza di un investimento comunque superiore a 500 mila euro.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, desidero rassicurare l'onorevole Armani che, nella formulazione dell'emendamento 8.250 delle Commissioni, testè approvato, è già parzialmente compreso il concetto da lui espresso. Inoltre, attraverso la riformulazione del successivo emendamento Patria 8.205, abbiamo operato una mediazione che va incontro alle posizioni espresse dall'onorevole Armani, identiche a quelle rappresentate dall'emendamento sottoscritto dagli onorevoli Polledri e Didonè .

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, sulla base delle precisazioni rese dal relatore per la VI Commissione e, soprattutto, facendo riferimento all'emendamento Patria 8.205, riformulato nel senso indicato dalle Commissioni, accedo all'invito al ritiro del mio emendamento 8.203.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Armani.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Polledri 8.206 se accedano all'invito al ritiro formulato dalle Commissioni.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, considerata l'accettazione, da parte del relatore per la VI Commissione, del principio contenuto nella nostra proposta, ritiro il mio emendamento 8.206.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Polledri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 394*

*Votanti 393*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 197*

*Hanno votato sì 174*

*Hanno votato no 219).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 8.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 392*

*Maggioranza 197*

*Hanno votato sì 175*

*Hanno votato no 217).*

Passiamo all'emendamento Patria 8.205.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dalle Commissioni.

RENZO PATRIA. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patria.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, si tratta di una modifica al testo in esame che, seppur attenuata dalla riformulazione proposta dalle Commissioni, non possiamo comunque condividere. Infatti, si assume una soglia dell'1 per cento della partecipazione al capitale degli istituti di credito, mentre, qualora vi sia un patto di sindacato, tale soglia viene elevata al 2 per cento. Chi ha qualche dimestichezza con la composizione azionaria dei principali istituti di credito del nostro paese sa che, sotto questo profilo, esiste una forte frantumazione. La norma in esame, allora, finirebbe per incidere, in sostanza, soltanto su pochissimi casi.

Da questo punto di vista, considero migliore il testo al nostro esame; con l'emendamento in questione, invece, rischiamo di pregiudicare una disposizione già attenuata in molte parti e che, in questo modo, viene sostanzialmente resa inefficace, perché finirebbe per incidere non sulla grande maggioranza dei casi, ma soltanto su una quota molto esigua.

È una maniera per svuotare, in definitiva, la norma relativa al conflitto di interesse tra banche ed imprese. Sappiamo che ciò dovrebbe essere, invece, uno tra i punti fondamentali di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, ieri ho affermato che su altri articoli i relatori tentavano di fare il «passo del gambero», ossia un passo avanti e due indietro. Anche la riformulazione dell'emendamento Patria 8.205 è emblematica in tal senso, perché essa è peggiorativa rispetto al testo dell'articolo 8, approvato all'unanimità nelle Commissioni. La materia è estremamente delicata, perché consente, e mi sia consentito dirlo - mi scuso per il bisticcio di parole -, ad alcuni «soliti noti» di mettere le mani su più banche e, quindi, di controllare il credito e l'economia,

mantenendo molto più accentuato il conflitto di interesse. È un aspetto delicato, e noi siamo assolutamente contrari ad elevare la percentuale del possesso di capitale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 8.205, accettato dalle Commissioni e dal Governo, nel testo riformulato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti e votanti 390*

*Maggioranza 196*

*Hanno votato sì 230*

*Hanno votato no160).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 8.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, spendo solo alcune parole per spiegare la *ratio* di questo emendamento. Lo faccio anche per gli emendamenti analoghi da esaminare in seguito. Ci troviamo sempre in una logica emendativa che tende non a stravolgere, ma a migliorare singole parti di questo testo di legge molto complesso.

Nella fattispecie, noi vogliamo evitare che vi siano possibilità di deroghe in una materia così delicata quale il conflitto di interessi, cui è dedicato l'intero articolo 8 al nostro esame. Ci pare che si tratti della solita maniera con cui prima si afferma un principio - che già non è assoluto, perché abbiamo assistito ad alcuni arretramenti in merito - e, successivamente, si concedono possibilità di deroga. Lo si fa, in capo alla Banca d'Italia, con la previsione contenuta nel comma 4-*ter* dell'articolo 8, e rispetto alle banche popolari, con quella contenuta nel comma 4-*quater*, con il risultato di indebolire, «illanguidire» ancor più questo articolo che, invece, avrebbe bisogno di essere dotato di una grande forza e determinazione e - se lei me lo permette, signor Presidente -, in questo caso, anche di una severa rigidità.

Le inchieste condotte dal Parlamento negli ultimi mesi, a seguito delle note vicende, ci hanno dimostrato, infatti, la necessità di non derogare, o di derogare il meno possibile e solo in casi indispensabili. Qui non siamo nel campo dell'indispensabile, ma in quello della compiacenza e dell'opinabile e, quindi, noi proponiamo, con il nostro emendamento Giordano 8.8, la soppressione, alla lettera *d*) dell'articolo 8, dei commi 4-*ter* e 4-*quater*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 8.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 400*

*Votanti 399*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 200*

*Hanno votato sì 178*

*Hanno votato no221).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 8.200, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 393*

*Votanti 389*

*Astenuti 4*

*Maggioranza 195*

*Hanno votato sì 244*

*Hanno votato no145).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.251 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 403*

*Votanti 236*

*Astenuti 167*

*Maggioranza 119*

*Hanno votato sì 229*

*Hanno votato no7)*

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il nostro voto contrario sull'articolo in esame. Il testo elaborato dai relatori rappresentava un importante punto di mediazione, che già consideravamo insufficiente. L'approvazione dell'emendamento presentato dall'onorevole Patria, che eleva la soglia all'1 per cento (do atto che ieri, nel Comitato dei 18, essa si era in parte ridimensionata), come già hanno detto i colleghi Gambini e Lettieri, di fatto, lascia le cose così come stanno. Non si dà una risposta al delicato problema del conflitto di interessi, su cui pure vi era stata un'indicazione unanime alla conclusione della Commissione di inchiesta, e di fatto vanifica il lavoro svolto. Lasciamo praticamente le cose così come stanno: quindi, non possiamo che esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 394*

*Votanti 392*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 197*

*Hanno votato sì 216*

*Hanno votato no176).*

Prendo atto che l'onorevole Tabacci non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

*(Esame dell'articolo 11 - A.C. 2436 ed abbinati)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A -A. C. 2436 ed abbinati sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la VI Commissione, onorevole Gianfranco Conte, ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni invitano a ritirare gli identici emendamenti Armani 11.204 e Poliedri 11.211, altrimenti il parere è contrario. Invitano, altresì, a ritirare gli emendamenti Armani 11.210 e 11.3.

Per quanto riguarda l'emendamento Antonio Pepe 11.4, le Commissioni esprimono un parere favorevole, a condizione che venga accettata una proposta di riformulazione nella quale verrebbero sostanzialmente ricompresi anche gli emendamenti Antonio Pepe 11.202 e Agostini 11.212, che inviterei a ritirare.

La proposta di riformulazione dell'emendamento Antonio Pepe 11.4 è la seguente: Nella parte consequenziale, alla lettera *c*), capoverso Articolo 100-*bis*, comma 1: sopprimere le parole: «a pena di nullità, che può essere fatta valere solo dal cliente»; aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ove non siano stati osservati gli obblighi previsti dal precedente periodo, l'acquirente può chiedere l'annullamento del contratto, unitamente al risarcimento del danno subito».

Tale ultimo periodo, in sostanza, richiama la parte consequenziale dell'emendamento Antonio Pepe 11.202 e il contenuto dell'emendamento Agostini 11.212.

Gli emendamenti Patria 11.207, Antonio Pepe 11.201, Agostini 11.8, Antonio Pepe 11.203, Patria 11.204, Giordano 11.11 risulterebbero preclusi a seguito dell'eventuale approvazione dell'emendamento Antonio Pepe 11.4.

Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Patria 11.205 ed invitano a ritirare l'emendamento Gastaldi 11.14, poiché risulterebbe precluso dall'eventuale approvazione dell'emendamento Patria 11.205. Il parere è, altresì, favorevole sugli emendamenti Gastaldi 11.200 e Patria 11.206, in ordine al quale, però, vi è una proposta di riformulazione che do per acquisita. Raccomando infine l'approvazione del subemendamento 0.11.206.1 delle Commissioni.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore tranne che sull'emendamento Gastaldi 11.200, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Armani 11.204 e Polledri 11.211. Onorevole Armani, accede all'invito al ritiro del suo emendamento formulato dal relatore?

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, vorrei capire dal relatore in quale misura il mio emendamento verrebbe assorbito dall'emendamento Antonio Pepe 11.4.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, sull'emendamento Armani 11.204 ho solo formulato un invito al ritiro; tale emendamento non viene assorbito da nessuno dei successivi.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, in tal caso accede all'invito al ritiro?

PIETRO ARMANI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Nel caso in cui l'intermediario negozi con investitori al dettaglio strumenti e prodotti finanziari originariamente collocati senza prospetto presso investitori professionali l'attuale versione della norma prevede la garanzia di solvenza dell'intermediario per la durata di un anno dal trasferimento, l'obbligo di consegna di un prospetto informativo a pena di nullità della negoziazione rilevabile solo dal cliente con il conseguente obbligo da parte dell'intermediario del rimborso. La previsione in questione rappresenta un *unicum* a livello europeo. Anzitutto, pregiudica la posizione degli emittenti che sono tenuti a far fronte ai costi - già ieri abbiamo visto che tali costi aumentano - sia della garanzia, sia del prospetto se non vogliono rinunciare ad effettuare, attraverso l'emissione di titoli, raccolta di risorse finanziarie tra gli investitori al dettaglio notoriamente in grado, per dimensioni, di assorbire quantità maggiori di titoli rispetto agli investitori istituzionali. Per tali ragioni invito l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Polledri, accede all'invito al ritiro del suo emendamento 11.211 formulato dal relatore?

MASSIMO POLLEDRI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Innanzitutto, mi associo alle considerazioni svolte dall'onorevole Armani. Si tratta di una motivazione prettamente tecnica che incide, soprattutto, sui costi. È evidente che la norma non vuole liberalizzare l'emissione di titoli senza prospetto, ma proprio in quanto esistenti essi hanno bisogno di una normativa. Prevedere che il prospetto possa essere inviato anche per via telematica e, in questo modo, abbattere i costi mi sembra una norma di buon senso. Gli identici emendamenti in esame non prevedono un sostegno ad operazioni di legittimazione, ma intervengono sui costi che verranno ripartiti, a nostro giudizio, sui consumatori con un conseguente *vulnus* di tutela. Infatti, nei confronti dei titoli che vengono definiti tali senza prospetto ed obblighi informativi oggi, con una normativa approvata in questo modo, non vi sarà sufficiente tutela.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Armani 11.204 e Polledri 11.211, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 401*

*Votanti 399*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 200*

*Hanno votato sì 21*

*Hanno votato no 378).*

Passiamo all'emendamento Armani 11.210.

Onorevole Armani, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

PIETRO ARMANI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 11.210, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 414*

*Votanti 413*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 207*

*Hanno votato sì 5*

*Hanno votato no 408).*

Prendo atto che l'onorevole Armani ritira il suo emendamento 11.3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Pepe 11.4. Prendo atto che i presentatori accettano la seguente riformulazione dell'emendamento proposta dal relatore e dal Governo: nella parte consequenziale, alla lettera c), capoverso Art. 100-*bis*, comma 1: sopprimere le parole «a pena di nullità, che può essere fatta valere solo dal cliente»; aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ove non siano stati osservati gli obblighi previsti dal precedente periodo, l'acquirente può chiedere l'annullamento del contratto, unitamente al risarcimento del danno subito».

Avverto che, a seguito dell'eventuale approvazione dell'emendamento Antonio Pepe 11.4 nel testo riformulato, risulteranno preclusi o assorbiti gli emendamenti Antonio Pepe 11.202, Agostini 11.212, Patria 11.207, Antonio Pepe 11.201, Agostini 11.8, Antonio Pepe 11.203, Patria 11.204 e Giordano 11.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. L'emendamento in esame, così riformulato, è il frutto di un'intesa raggiunta in Comitato dei nove; occorre dare atto ai relatori per aver recepito il contenuto dell'emendamento 11.212, che portava la firma di tutti i deputati dell'Unione, del centrosinistra. Si tratta di una materia importante perché essa garantisce ai risparmiatori non solo il rimborso bensì anche il risarcimento del danno, quando non vengono rispettate alcune condizioni. Vorrei ricordare che l'articolo in esame amplia l'obbligo del prospetto informativo, nel collocamento delle obbligazioni e degli altri prodotti finanziari, nei riguardi del pubblico, cioè dei risparmiatori; si tratta di un obbligo molto importante ed assai delicato, che viene esteso per la prima volta anche ai prodotti assicurativi, oltre a quelli finanziari emessi dalle banche.

Aggiungo inoltre che l'intermediario - cioè le banche - ha l'obbligo di garantire la solvenza dell'emittente per un anno; ciò rappresenta sicuramente un aspetto migliorativo dell'attuale normativa. Pertanto, voteremo a favore di questo emendamento, che recepisce anche la proposta che noi avevamo avanzato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Desidero anch'io sottolineare il nostro voto favorevole sull'emendamento Antonio Pepe 11.4 nel testo riformulato, che, come è stato già ricordato, è il frutto di un lavoro svolto nell'ambito del Comitato dei nove, esaminando diverse proposte emendative, presentate anche dall'opposizione, al fine di correggere e migliorare il testo dei relatori approvato in Commissione.

Nel valutare l'opportunità di un voto favorevole su questo emendamento, vorrei si tenesse presente che si tratta di una materia particolarmente importante, che era già stata affrontata nella nostra discussione. Infatti, su questo tema - forse qualche collega lo ricorderà -, si interveniva attraverso la legge comunitaria; ebbene, nella discussione che allora venne svolta, riuscimmo a bloccare tramite

emendamenti quell'intervento di modifica che si intendeva operare attraverso la legge comunitaria, che avrebbe finito per stravolgere il significato di questa norma, che ha direttamente a che fare con quanto è avvenuto nel corso degli anni passati, con il risparmio tradito e con le vere e proprie truffe che sono state esercitate nei confronti dei risparmiatori. Mi riferisco, cioè, a quei titoli che, invece, di essere mantenuti dagli investitori istituzionali, vengono fatti circolare presso i piccoli risparmiatori, a volte anche alla vigilia di *crack* o *default* che hanno coinvolto alcune grandi imprese del nostro paese.

È perciò decisiva l'introduzione di tali norme, che sono state migliorate anche grazie all'apporto dell'opposizione. Per tale motivo, sosterrò tale emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, siamo di fronte ad un problema con riferimento al quale abbiamo una certa responsabilità. Le faccio, tuttavia, presente che, dal punto di vista strettamente formale, ha ragione lei nel dire, se non mi confondo (è facile in questo caso confondersi; anche colleghi migliori di me sono caduti in una certa confusione nell'esposizione dei numerosi emendamenti presentati a tale disegno di legge) che, ove venisse approvato l'emendamento Antonio Pepe 11.4, come riformulato a seguito delle indicazioni intervenute in sede di Commissione, verrebbero assorbiti o preclusi una serie di emendamenti, tra cui l'emendamento Giordano 11.11, del quale sono cofirmatario.

Dal punto di vista formale, lo capisco, perché l'emendamento Antonio Pepe 11.4 prevede la sostituzione dei commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 11, mentre il nostro emendamento si riferisce al comma 4 del suddetto. Le vorrei, tuttavia, fare presente che la sostanza dell'emendamento rimane in vita e glielo dimostro molto rapidamente.

Noi intendiamo eliminare dal comma 4 (nella sostanza, anche nel testo proposto da Antonio Pepe e con riferimento alle indicazioni della Commissione, rimarrebbe in vita) non la possibilità che la Consob emani entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le disposizioni di attuazione, ma che la stessa disciplini i casi in cui non si applicano, in tutto o in parte, le previsioni di cui ai commi precedenti.

Anche nelle previsioni contenute nel testo presentato da Antonio Pepe e della Commissione tutto ciò rimane in vita e mi riferisco alla possibilità di deroga e di eccezione che rimane del tutto inalterata.

Se lei mi permette, una volta tanto, non siamo di fronte ad un conflitto di interessi tra lei e me, ma ad un conflitto di ragioni. Lei sa che nel campo del diritto e della logica questa circostanza esiste e non è sempre detto che la ragione di uno prevalga su quella dell'altro. Possono esservi ragioni, una vera sul piano formale, ed è la sua, una vera, se lei permette, sul piano sostanziale ed è la mia.

PRESIDENTE. Si entra nel campo della filosofia del diritto, che è una cosa molto profonda.

ALFONSO GIANNI. Si tratta di un conflitto di ragione ed insisto, pertanto, per la votazione del nostro emendamento. Qualora lei non lo consentisse, la capirei, ma mi costringerà ad astenermi in ordine all'emendamento Antonio Pepe 11.4.

PRESIDENTE. Ritengo che lei abbia fatto bene, dal suo punto di vista, ad evidenziare le sue ragioni. Non le voglio dare consigli, ma vi sarebbe stato un rimedio tecnico, vale a dire presentare un subemendamento all'emendamento. Ciò avrebbe consentito di evitare che la ragione dell'uno rispetto a quella dell'altro fosse ritenuta prevalente sul piano formale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe, Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, vorrei raccomandare all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 11.4, nel testo riformulato, che nasce dalla necessità di prevedere una legislazione che tuteli maggiormente il risparmio.

In particolare, è positivo, a mio avviso, prevedere una chiara disciplina normativa rispetto alle ipotesi in cui gli strumenti e gli altri prodotti finanziari collocati presso i soli investitori professionali vengano ceduti a terzi, a soggetti che non sono, quindi, investitori professionali o persone particolarmente esperte. È opportuno, infatti, che questi negozi di trasferimento avvengano in presenza di informazioni specifiche e che, ove manchino tali informazioni, il negozio stesso possa essere annullato, prevedendo anche un diritto al risarcimento del danno per il risparmiatore. Quindi, si tratta di un emendamento che garantisce maggiori informazioni e, soprattutto, maggiore tutela al risparmiatore. Per tale motivo, invito l'Assemblea ad approvarlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 11.4 nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 410*

*Votanti 406*

*Astenuti 4*

*Maggioranza 204*

*Hanno votato sì 406).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Patria 11.205.

Avverto che, a seguito dell'eventuale approvazione dell'emendamento Patria 11.205, risulterà precluso il successivo emendamento Gastaldi 11.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole sull'emendamento Patria 11.205, che opportunamente estende le disposizioni contenute nell'articolo 11 anche ai prodotti finanziari diversi dagli strumenti finanziari, nonché dai prodotti assicurativi emessi da imprese di assicurazione.

Tuttavia, non capisco il senso del parere favorevole espresso dai relatori sull'emendamento Gastaldi 11.200, che limita il ricorso ai prodotti delle imprese assicurative in quanto compatibili. Forse si accetta questa limitazione in quanto discende da obblighi di carattere comunitario? Probabilmente sarebbe stato meglio procedere ad una riformulazione dell'emendamento Patria 11.205 in modo da ricomprendere anche il contenuto dell'emendamento Gastaldi 11.200.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 11.205, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 402*

*Votanti 401*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 201*

*Hanno votato sì 400*

*Hanno votato no 1).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gastaldi 11.200, accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 406*

*Votanti 405*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 203*

*Hanno votato sì 232*

*Hanno votato no 173).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.11.206.1 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 399*

*Votanti 223*

*Astenuti 176*

*Maggioranza 112*

*Hanno votato sì 216*

*Hanno votato no 7).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 11.206, accettato dalle Commissioni e dal Governo, nel testo riformulato, come subemendamento.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 408*

*Votanti 224*

*Astenuti 184*

*Maggioranza 113*

*Hanno votato sì 222*

*Hanno votato no 2).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, ho molto apprezzato gli sforzi degli onorevoli Patria e Antonio Pepe - tra l'altro due cari amici - per tentare di mettere qualche pezza colorata al complesso articolo che riguarda il collocamento di titoli e strumenti finanziari presso investitori istituzionali e professionali.

PIETRO ARMANI. Tuttavia, per ragioni già esposte all'inizio del dibattito su questo articolo, esprimerò un voto di astensione perché ritengo che i costi trasferiti complessivamente al sistema siano notevoli.

Onorevoli colleghi, se vogliamo rilanciare la competitività, in realtà le emissioni obbligazionarie da parte delle imprese sottocapitalizzate saranno abbondanti. Ebbene, l'Italia si muove in un mercato finanziario che, purtroppo, per ragioni pregresse e per i ritardi nell'attuare riforme quali quella dei fondi pensione e dei cosiddetti «investitori istituzionali» più in genere, è in ritardo ed inferiore nelle

dimensioni, nella struttura e nelle professionalità a quello degli altri mercati europei. Per tale ragione, nonostante gli aggiustamenti fatti in modo molto responsabile dagli onorevoli Patria ed Antonio Pepe, ritengo che complessivamente tale articolo determinerà costi aggiuntivi sul sistema, come del resto ricordato dall'onorevole Polledri. Pertanto confermo il mio voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole del mio gruppo perché questo articolo è rimasto sostanzialmente fedele all'impostazione determinata in sede di Commissioni riunite finanze ed attività produttive.

Infatti, al contrario di quanto affermato dall'onorevole Armani, non sono stati introdotti vincoli, bensì elementi che conferiscono maggiore trasparenza e riequilibrano il rapporto nei confronti degli investitori e dei risparmiatori. Ricordo che tale normativa è stata estesa anche ai prodotti assicurativi.

In particolare, anche se a seguito dell'approvazione dell'emendamento 11.4 a firma Antonio Pepe la nullità è stata sostituita con l'annullabilità, è stata accolta la nostra proposta che per il cliente prevede il rimborso, compreso il risarcimento del danno.

Per tali motivi ribadisco il voto favorevole dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo perché in questo articolo siamo riusciti a fare inserire una tutela più forte e stringente a vantaggio dei risparmiatori.

Le vicende dei vari *crack* finanziari sono state assai drammatiche per centinaia di migliaia di piccoli risparmiatori truffati. Con l'estensione alle banche dell'obbligo di garantire almeno per un anno la solvenza della società emittente esercitiamo certamente un presidio a tutela dei risparmiatori.

Tale considerazione vale anche per l'obbligo di riconoscere all'acquirente il diritto alla rescissione del contratto e alla rivendicazione del rimborso nonché all'eventuale risarcimento del danno. Inoltre, è ricompresa anche l'estensione dell'obbligo del prospetto per i prodotti assicurativi, eventualità assolutamente non prevista.

Quindi, i risparmiatori escono maggiormente tutelati dall'approvazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Condivido in buona parte le argomentazioni espresse dai colleghi Benvenuto e Lettieri. Tuttavia, ci asterremo per ragioni di coerenza che considero importanti. Infatti, ci siamo astenuti sul precedente emendamento, sostitutivo di diversi commi, che purtroppo ha fatto venir meno un passaggio per noi importante e, cioè, l'impossibilità di derogare rispetto all'applicazione di quegli stessi commi. Pertanto, ribadiamo un voto di astensione nei confronti dell'articolo 11. Tale atteggiamento non va inteso come disinteresse o come il disconoscimento dei passi in avanti che questo testo ha comunque compiuto nel corso dell'iter parlamentare, quanto, piuttosto, come una sottolineatura dell'impossibilità da parte nostra di apportare una modifica che, per quanto marginale, avrebbe rafforzato l'articolo nel suo complesso (che, in tal caso, avrebbe ricevuto da parte nostra un convinto voto favorevole).

Annuncio pertanto la nostra astensione nel voto sull'articolo 11.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 410*

*Votanti 403*

*Astenuti 7*

*Maggioranza 202*

*Hanno votato sì 402*

*Hanno votato no 1).*

***(Esame dell'articolo 12 - A.C. 2436 ed abbinati)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2436 ed abbinati sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la VI Commissione, onorevole Gianfranco Conte, ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni invitano a ritirare gli emendamenti Armani 12.1 e 12.200, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Armani 12.1.

Chiedo all'onorevole Armani se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore per la VI Commissione.

PIETRO ARMANI. No, signor Presidente, ed insisto per la votazione di entrambi i miei emendamenti 12.1 e 12.200.

In relazione al mio emendamento 12.1, la soppressione dell'articolo 12 mi sembra motivata da serie riserve, anche sul piano della legittimità costituzionale. Inoltre, la disposizione da eliminare è collegata a presupposti e finalità discutibili.

Per quanto attiene al mio emendamento 12.200, il riferimento al tasso medio, anziché annuo, è giustificato dal rilievo che i tassi usurari vengono rilevati trimestralmente e non annualmente.

Quanto all'abrogazione del comma 2 dell'articolo 3 della legge n.108 del 1996, essa si rende necessaria al fine di non duplicare la pubblicità dei tassi usurari che, in assenza di questa abrogazione, sarebbe dovuta dagli intermediari e dalle banche. Tale incombenza, infatti, si ripeterebbe per due volte: la prima ai sensi della legge sull'usura, la seconda ai sensi della normativa in oggetto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 12.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 409  
Votanti 407  
Astenuiti 2  
Maggioranza 204  
Hanno votato sì 4  
Hanno votato no 403).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 12.200, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 414  
Maggioranza 208  
Hanno votato sì 8  
Hanno votato no 406).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole sull'articolo 12. La disposizione in esame è particolarmente importante, in quanto definisce il tasso effettivo globale annuo degli interessi praticati dalle banche e dagli intermediari finanziari. Questo tema non è stato mai attentamente valutato negli anni passati; tale ipotesi, pertanto, rappresenta, oltre che un rilevante risultato, anche un importante segnale nei confronti dei risparmiatori e degli investitori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.  
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 408  
Votanti 405  
Astenuiti 3  
Maggioranza 203  
Hanno votato sì 404  
Hanno votato no 1).*

***(Esame dell'articolo 13 - A.C. 2436 ed abbinata)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - 2436 ed abbinati sezione 5)*.  
Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la VI Commissione, onorevole Gianfranco Conte, ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni rivolgono un invito al ritiro dell'emendamento Armani 13.215, degli identici emendamenti Armani 13.233 e Polledri 13.236, degli identici emendamenti Armani 13.234 (precisando che, della formulazione di quest'ultimo, troveremo tracce in un successivo emendamento delle Commissioni) e Polledri 13.235, degli emendamenti Antonio Pepe 13.213 e 13.212 ed, infine, dell'emendamento

Crisci 13.217.

Le Commissioni, inoltre, esprimono parere contrario sull'emendamento Crisci 13.218 e parere favorevole sugli emendamenti Crisci 13.219 e Patria 13.220.

Signor Presidente, sull'emendamento Antonio Pepe 13.207 credo vi fosse un parere contrario della V Commissione ...

PRESIDENTE. Il parere contrario della V Commissione è stato revocato.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Le Commissioni esprimono allora parere favorevole sull'emendamento Antonio Pepe 13.207 ove modificato dal subemendamento Antonio Pepe 0.13.207.1, mentre esprimono parere contrario sugli emendamenti Grandi 13.216, Crisci 13.221, Benvenuto 13.200, Benvenuto 13.201 e Crisci 13.222. Sugli emendamenti Patria 13.223 e 13.224 il parere è favorevole, mentre è contrario sugli emendamenti Benvenuto 13.202 e 13.203.

Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Patria 13.225, mentre rivolgono un invito al ritiro dell'emendamento Crisci 13.226. Il parere è contrario sull'emendamento Crisci 13.229. Le Commissioni rivolgono un invito al ritiro dell'emendamento Crisci 13.230, in quanto recepito nel subemendamento 0.13.204.1 delle Commissioni medesime, del quale raccomandano l'approvazione. Pertanto, sull'emendamento Benvenuto 13.204 il parere è favorevole, ove subemendato.

Infine, le Commissioni esprimono parere contrario sugli emendamenti Benvenuto 13.205, 13.208 e 13.240, mentre rivolgono un invito al ritiro dell'emendamento Sergio Rossi 13.210.

Sull'emendamento Benvenuto 13.206, le Commissioni esprimono parere contrario, mentre rivolgono un invito al ritiro dell'emendamento Crisci 13.228.

Le Commissioni raccomandano, inoltre, l'approvazione del proprio emendamento 13.251.

Infine, le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Antonio Pepe 13.211, contrario sull'emendamento Crisci 13.231 e favorevole sugli emendamenti Patria 13.232 e sull'emendamento 13.250 delle Commissioni. L'emendamento Benvenuto 13.209 sarebbe assorbito da precedenti votazioni.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore per la VI Commissione, salvo che per gli emendamenti Crisci 13.219 e Antonio Pepe 13.211, sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Armani 13.215.

Chiedo al presentatore se intenda accedere all'invito al ritiro rivolto dal relatore e dal Governo.

PIETRO ARMANI. No, signor Presidente, e insisto per la votazione anche dei successivi emendamenti a mia firma 13.233 e 13.234.

Per quanto riguarda l'emendamento 13.215, con il quale chiedo la soppressione dell'articolo 13, considerato che nella prassi operativa in materia di depositi inattivi le banche sono orientate a riconoscere il diritto del cliente alla restituzione delle somme e dei beni dati a suo tempo in deposito senza alcun limite temporale e indipendentemente dal fatto che il cliente stesso abbia compiuto operazioni a riguardo, le predette disposizioni appaiono, a mio avviso, lesive dell'autonomia privata, costituendo una forma di esproprio surrettizio in quanto, una volta acquisite le somme dallo Stato, i clienti delle banche ne perdono la titolarità e, conseguentemente, ogni possibilità di richiederne il rimborso.

Signor Presidente, ribadisco, infine, la mia volontà a che siano posti in votazione tutti e tre i miei emendamenti presentati all'articolo 13.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, preannuncio il nostro voto contrario sull'emendamento soppressivo Armani 13.215.

Onorevoli colleghi, l'articolo 13, sia per come è stato modificato rispetto alla sua originaria versione sia per i pareri espressi dai relatori, non ci soddisfa. Pur tuttavia, con esso si introduce finalmente nel nostro ordinamento una novità importante. La questione è nota ed afferisce alla grande quantità, difficilmente quantificabile ma stimabile in un'entità molto rilevante, di depositi giacenti presso le banche italiane. Si tratta di un fenomeno riscontrabile non soltanto nel nostro paese ma anche in molti altri paesi nei quali, proprio in virtù di questa grande quantità di risorse finanziarie amministrate in maniera impropria dalle banche, si stanno predisponendo provvedimenti simili nello spirito a quelli che con questo articolo si tenta - sebbene in maniera insufficiente e inadeguata ma, ripeto, introducendo comunque un nuovo principio nel nostro ordinamento - di introdurre. Si tratta di tutelare e di difendere, anche in questo caso, i risparmiatori; in modo particolare, i piccoli risparmiatori del nostro paese, quei risparmiatori, cioè, che si affidano al sistema bancario e creditizio italiano e che, con i loro depositi, contribuiscono a renderlo ricco e forte. Tuttavia, nei confronti di questi soggetti bisognerebbe avere grande attenzione e grande rispetto, soprattutto quando vengono in rilievo situazioni come la scomparsa o la morte improvvisa, cui consegue la difficoltà di rintracciare il titolare dei conti e delle risorse in questi confluente.

Al riguardo, noi pensiamo ad una procedura ad evidenza pubblica, in modo che sia possibile notificare la giacenza di depositi bancari anche dopo che siano decorsi cinque anni dalla data di libera disponibilità delle somme e dei titoli depositati. Inoltre, riteniamo che sia necessario attivare un meccanismo che consenta di mantenere i depositi trasferiti alla Banca d'Italia nella custodia di quest'ultima; trascorsi i dieci anni entro i quali è possibile rivendicarle, le somme depositate dovrebbero defluire interamente nel fondo di garanzia destinato a salvaguardare gli investitori ed i risparmiatori del nostro paese.

In altri paesi, esistono disposizioni che, nel momento in cui viene aperto un conto corrente, consentono e, in taluni casi, obbligano a fornire l'indicazione di altri soggetti per il caso in cui venga a mancare, successivamente, l'intestatario del conto. Con i nostri emendamenti, in relazione ai quali sono intervenute alcune proposte di riformulazione, abbiamo cercato di introdurre una norma analoga a quella presente nell'ordinamento inglese perché pensiamo che anche questo aspetto sia estremamente importante.

Nonostante i peggioramenti che saranno apportati al testo originario attraverso gli emendamenti (e anche alla luce dei pareri su di essi espressi), noi pensiamo che l'articolo 13 non possa in alcun modo essere cancellato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 13.215, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 398*

*Votanti 395*

*Astenuti 3*

*Maggioranza 198*

*Hanno votato sì 3*

*Hanno votato no 392).*

Passiamo agli identici emendamenti Armani 13.233 e Polledri 13.236.

Chiedo all'onorevole Polledri se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore per la VI Commissione e dal Governo.

MASSIMO POLLEDRI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, abbiamo appena votato a favore del mantenimento del principio della ricerca dei titolari dei depositi giacenti presso le banche. Noi riteniamo che tale diritto debba essere imprescrittibile: sotto questo profilo, gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo della Lega e dall'onorevole Armani convergono.

Tuttavia, un punto non è chiaro nel testo dell'articolo 13. Mi riferisco alle modalità di ricerca dei titolari. I nostri emendamenti successivi prevedono una modalità che è trasparente e che, soprattutto, non incide sui costi (anche a questo aspetto credo che valga la pena di prestare attenzione).

Come si fa a trovare le persone che non hanno compiuto operazioni? Attenzione, perché il testo originario prevede una procedura di ricerca che imporrà il ricorso ad agenzie investigative (quali le Pinkerton)! Ebbene, chiedo al Governo ed ai colleghi chi pagherà i costi delle ricerche.

Infatti, dobbiamo inviare una lettera a casa, cercare il sindaco, le ultime successioni e lo stato di famiglia del defunto. Vorrei sapere chi paga tutte queste operazioni. Su questo, sia ben chiaro, vigileremo.

La procedura proposta da me e dall'onorevole Armani è, invece, molto chiara: dopo dieci anni, l'elenco dei depositi giacenti presso la banca è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica nonché su due quotidiani a diffusione nazionale; credo siano sufficienti per fornire una corretta informazione, senza costi per gli istituti di credito che saranno ribaltati necessariamente sui consumatori e sui risparmiatori. Per questo motivo, chiediamo il voto favorevole da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Armani 13.233 e Polledri 13.236, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 402*

*Votanti 401*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 201*

*Hanno votato sì 10*

*Hanno votato no 391).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Armani 13.234 e Polledri 13.235.

Prendo atto che anche l'onorevole Polledri non accetta l'invito al ritiro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Armani 13.234 e Polledri 13.235, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 390  
Maggioranza 196  
Hanno votato no 390).*

Chiedo all'onorevole Antonio Pepe se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 13.213.

ANTONIO PEPE. Sì, Signor Presidente, lo ritiro e ritiro, altresì, il mio successivo emendamento 13.212. Pur confermando l'opinione che il termine di dieci anni, dopo il quale, in mancanza di movimentazioni, un deposito deve considerarsi dormiente, sarebbe stato più logico, tuttavia, accetto l'invito al ritiro formulato dai relatori.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crisci 13.217.

Chiedo all'onorevole Crisci se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore per la VI Commissione e dal Governo.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, ovviamente non accetto l'invito al ritiro ed aggiungo che l'articolo 13 disciplina depositi giacenti presso le banche. Si tratta di libretti di risparmio nominativi e al portatore, di conti correnti e di altre forme di deposito privi di movimentazione...

RENZO INNOCENTI. Presidente, c'è un po' di confusione al banco delle Commissioni!

PRESIDENTE. Sì, scusate. Onorevole Gianfranco Conte, l'onorevole Crisci si sta rivolgendo a voi. Prego, onorevole Crisci.

NICOLA CRISCI. Tali depositi, molto spesso, sono regolati con tassi di interesse bassissimi, non remunerativi che, un tempo, almeno per i conti di modesto importo, erano incamerati direttamente dalle banche. Oggi, l'applicazione di onerose quanto ingiuste ed ingiustificate spese di tenuta dei conti rende spesso inutile questa prassi, in quanto, dopo alcuni anni, i piccoli depositi attraverso le spese di liquidazione vengono, di fatto, assorbiti dalle banche che praticano una sorta di vero e proprio esproprio per il piccolo risparmio.

Presidente, inviterei l'Assemblea a prestare un po' di attenzione, perché si tratta di un emendamento tecnico.

La presenza di conti privi di movimentazione è ancora molto diffusa ed è senz'altro giusto ed opportuno pensare di utilizzare le risorse non rivendicate dai depositanti per dare una qualche risposta all'esigenza di tutelare il risparmio anche attraverso la creazione di un fondo di garanzia per gli investitori ed i risparmiatori.

Condividendo l'obiettivo della previsione normativa, con spirito costruttivo, ho cercato di contribuire al miglioramento del testo sul tema dei depositi dormienti. Ho presentato, con altri colleghi, alcune proposte emendative che spero possano suscitare l'attenzione e la favorevole considerazione dell'Assemblea.

L'emendamento in esame, che sottopongo alla valutazione dei colleghi, propone l'esclusione della disciplina dei depositi privi di movimentazione dei contratti di deposito di titoli. Si tratta, onorevole relatore - richiamo l'attenzione di entrambi i relatori - , di depositi che prevedono la custodia o l'amministrazione di titoli, che sovente hanno scadenza superiore ai cinque anni (si pensi ai BTP ventennali e trentennali), che per loro natura non presentano movimenti, se non nei casi di disinvestimento anticipato per esigenze del risparmiatore. Neanche lo stacco delle cedole o il pagamento degli interessi passa per il conto titoli, in quanto il transito è previsto normalmente sul conto corrente ordinario.

Per queste considerazioni, che hanno un carattere essenzialmente tecnico e che tendono ad evitare di inserire in modo ingiustificato ed improprio i depositi di titoli tra i depositi giacenti, chiedo

all'Assemblea di approvare il mio emendamento 13.217, su cui credo che i relatori abbiano espresso un parere contrario in modo un po' troppo sbrigativo, senza, a mio avviso, prospettare convincenti motivazioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crisci 13.217, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 396*

*Maggioranza 199*

*Hanno votato sì 172*

*Hanno votato no 224).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crisci 13.218.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crisci. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, l'emendamento prevede che per i depositi privi di movimentazione da almeno cinque anni, dal giorno successivo a quello dal quale decorre il quinquennio non sono applicabili commissioni e spese relative alla gestione dei conti. La proposta scaturisce dalla considerazione dell'assenza di spese da parte delle banche nella tenuta dei conti non movimentati e dalla conseguente opportunità, se non necessità, di assicurare un minimo di tutela al risparmiatore, che nel rapporto bancario è sicuramente il contraente più debole.

Inoltre, si prevede il riaccredito delle spese eventualmente addebitate dalla banca dal giorno dal quale decorre il quinquennio. Ciò non solo perché siamo in presenza di spese sicuramente ingiuste, ma anche per dare un concreto segnale di attenzione, in un momento di grande inquietudine ed incertezza dei risparmiatori, ai contraenti, che sono spesso soccombenti rispetto alle posizioni delle banche.

Per queste considerazioni, ritengo che l'emendamento possa essere approvato ed invito l'assemblea a votarlo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crisci 13.218, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 384*

*Votanti 382*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 192*

*Hanno votato sì 168*

*Hanno votato no 214).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crisci 13.219, accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 384  
Votanti 383  
Astenuti 1  
Maggioranza 192  
Hanno votato sì 377  
Hanno votato no 6).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 13.220, accettato dalle Commissioni e dal Governo.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 381  
Votanti 235  
Astenuti 146  
Maggioranza 118  
Hanno votato sì 227  
Hanno votato no 8).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.13.207.1, accettato dalle Commissioni e dal Governo.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 398  
Votanti 391  
Astenuti 7  
Maggioranza 196  
Hanno votato sì 386  
Hanno votato no 5).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Pepe 13.207.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crisci. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, in caso di morte improvvisa o di sopravvenuta incapacità di intendere e di volere dell'intestatario di un libretto o di un conto corrente, può accadere che gli eredi o i familiari non siano a conoscenza dell'esistenza del contratto di deposito. Ne consegue che le somme giacenti presso la banca sono di fatto sottratte alla libera disponibilità degli aventi diritto e restano depositate, fino al giorno in cui questi non vengano a conoscenza dell'esistenza del deposito, presso la banca stessa.

La proposta emendativa disciplina questa fattispecie, che non è certamente frequente ma che è causa di un sicuro quanto ingiusto danno per chi viene privato della disponibilità di una somma di propria spettanza che resta depositata in banca spesso a condizioni non remunerative; in alcuni casi, con tassi pari a quelli previsti...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Crisci, non vorrei interromperla ma mi sembra che lei stia intervenendo su un altro emendamento.

NICOLA CRISCI. Mi sto riferendo, signor Presidente, all'emendamento, a mia firma, 13.226.

PRESIDENTE Per l'appunto, onorevole. Dunque, su tale proposta, potrà intervenire dopo, perché stiamo ora discutendo l'emendamento Antonio Pepe 13.207.

NICOLA CRISCI. Presidente, non ho chiesto la parola su tale proposta emendativa...

PRESIDENTE. Allora, onorevole, non doveva intervenire; ad ogni modo, ci siamo chiariti. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 13.207, nel testo subemendato, accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 401*

*Votanti 398*

*Astenuti 3*

*Maggioranza 200*

*Hanno votato sì 393*

*Hanno votato no 5).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 13.216.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, è intervenuto, per così dire, un «accanimento terapeutico» dei relatori in quanto, in una materia così delicata, quale quella dei depositi in sonno da molti anni, prevedere, per quanti debbono in qualche modo annettere questi fondi - che sono pur sempre, originariamente, di coloro che li hanno depositati -, ebbene, prevedere norme alquanto più cogenti costituisce una cautela assolutamente necessaria. In fondo, si vuole stabilire che colui che potrebbe richiedere, richiama: mi sembra che, in questa direzione, sarebbe opportuno un ripensamento, sia dei relatori sia del Governo, in quanto accertare la verità è importante per evitare di compiere delle espropriazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 13.216, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 396*

*Maggioranza 199*

*Hanno votato sì 176*

*Hanno votato no 220).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crisci 13.221, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 405*

*Maggioranza 203*

*Hanno votato sì 178  
Hanno votato no 227).*

Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Patria 13.220, risultano preclusi i successivi emendamenti Benvenuto 13.200 e 13.201.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crisci 13.222, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 408  
Votanti 407  
Astenuti 1  
Maggioranza 204  
Hanno votato sì 177  
Hanno votato no 230).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 13.223, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 400  
Votanti 397  
Astenuti 3  
Maggioranza 199  
Hanno votato sì 384  
Hanno votato no 13).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 13.224, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 408  
Votanti 405  
Astenuti 3  
Maggioranza 203  
Hanno votato sì 253  
Hanno votato no 152).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 13.202, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 402  
Votanti 400  
Astenuti 2  
Maggioranza 201*

*Hanno votato sì 179  
Hanno votato no 221).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 13.203.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, l'articolo è stato in parte peggiorato; infatti, appare squilibrato nei confronti dei risparmiatori e dei titolari dei conti, per così dire, non movimentati. Non si capisce per quale motivo debba essere data la possibilità alle banche di potersi avvalere, per la ricerca dei titolari di detti conti non movimentati, di società apposite; non si comprende, altresì, perché non debbano essere previste specifiche garanzie. Con l'emendamento in discussione, noi intendiamo affermare che, comunque, le banche sono responsabili di distorsioni e di violazioni che si dovessero verificare. Non è, infatti, pensabile che la banca deleghi a chi, poi, non sia chiamato a risponderne. Quindi, chiediamo che si preveda che la banca sia titolare di tale responsabilità in caso di comportamenti scorretti nei confronti degli intestatari dei conti non movimentati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 13.203, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 384  
Maggioranza 193  
Hanno votato sì 165  
Hanno votato no 219).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Patria 13.225.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, preannuncio che il mio gruppo voterà contro l'emendamento in esame. Ci sembra, infatti, che, attraverso la riduzione dell'intero meccanismo predisposto per il recupero dei depositi giacenti e l'utilizzo delle risorse qualora tali depositi non abbiano ancora, dopo quindici anni, trovato un loro intestatario soltanto alla questione dell'intestazione dei conti ai defunti si finisca per attenuare notevolmente la portata della disposizione in esame, perché ciò renderebbe assai difficile la verifica di tali realtà. Vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che la materia in questione riguarda, nel nostro paese, migliaia di famiglie. La risposta che viene offerta attraverso l'emendamento in esame, invece, finisce per depotenziare fortemente scelte che vengono compiute, per la prima volta, nell'ambito del nostro ordinamento. In tal modo, si compie sì un passo in avanti, ma, al contempo, si vuole limitare fortemente la portata della misura in esame.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, vorrei dire che, francamente, non mi sembra che si pervenga ad un ammorbidimento della disposizione in oggetto: attraverso l'emendamento in esame, in realtà, si stabilisce semplicemente una limitazione. All'articolo 13, infatti, è previsto che le banche debbano comunicare annualmente l'elenco dei

depositi relativamente ai quali siano state inutilmente esperite le ricerche prescritte dal comma 3 dell'articolo 13, mentre con l'emendamento in esame si specifica che si tratta dell'elenco dei depositi intestati a defunti, poiché ciò risulta coerente con l'impianto complessivo della norma in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 13.225, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 401*

*Votanti 400*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 201*

*Hanno votato sì 222*

*Hanno votato no 178).*

Prendo atto che l'onorevole Cammarata non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Crisci 13.226.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dalle Commissioni e dal Governo.

NICOLA CRISCI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. Si tratta, come ha già evidenziato in un suo precedente intervento l'onorevole Gambini, di una fattispecie non prevista e che, seppur in casi eccezionali, determina una situazione di assoluta ingiustizia.

Infatti, nei casi di morte improvvisa, oppure di sopravvenuta incapacità di intendere o di volere dell'intestatario di un libretto o di un conto corrente, può accadere che gli eredi od i familiari non siano a conoscenza dell'esistenza del contratto di deposito. Ne consegue, pertanto, che le somme giacenti presso la banca siano sottratte, di fatto, alla libera disponibilità degli aventi diritto, e dunque restino depositate fino al giorno in cui questi non vengano a conoscenza dell'esistenza di tale deposito presso la banca stessa.

L'emendamento in esame disciplina tale fattispecie, che non è frequente, ma che è causa di un sicuro - quanto ingiusto - danno per chi viene privato di una somma di propria spettanza e che resta depositata in banca, spesso a condizioni non remunerative, in alcuni casi con tassi pari a quelli previsti per la clientela ordinaria, indipendentemente dai saldi, tassi che oggi - onorevoli colleghi - sono pari allo 0,010 per cento, al lordo della ritenuta fiscale vigente *pro tempore*. Si tratta di una vera e propria rapina ai danni del depositante!

L'emendamento in esame prevede che la banca, al momento della stipula di nuovi contratti di deposito e di conto corrente, richieda all'intestatario del deposito l'indicazione delle persone, in numero non superiore a tre, alle quali comunicare le coordinate del deposito nel caso in cui, per due anni consecutivi, non siano state compiute operazioni ad iniziativa del depositante o di terzi da egli stesso delegati.

Si prevede inoltre che, entro il 31 gennaio 2006, alla stessa stregua, siano regolarizzati anche i conti esistenti all'entrata in vigore del provvedimento in discussione. È del tutto evidente che le persone liberamente indicate dall'intestatario del conto non necessariamente coincidono con quelle legittimate a disporre del deposito, avendo le medesime solo il diritto di conoscere le coordinate del conto, in caso di mancata movimentazione del conto per almeno due anni.

L'emendamento copre, a mio avviso, un vuoto legislativo ed credo che sia una norma di civiltà, che

disciplina situazioni particolari e non frequenti e che consente di ridurre notevolmente il rischio che vi siano persone private di un proprio diritto, solo perché non informate dell'esistenza di depositi di propria spettanza.

Nonostante la disattenzione dell'aula rispetto a tale problema, che tocca drammaticamente le persone colpite da morte improvvisa di propri congiunti che hanno depositi presso banche dagli stessi non conosciute, chiedo che le mie considerazioni siano valutate con interesse. Ciò anche perché un'analoga formulazione legislativa è prevista in molti paesi, in molti altri ordinamenti della nostra civile Europa. Francamente non capisco, dunque, perché non si accolga un emendamento, che credo copra un vuoto normativo e che sicuramente risponde ad un bisogno diffusamente avvertito (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento Crisci 13.226, che ritengo particolarmente importante. È incomprendibile peraltro come il relatore ed il Governo chiedano il ritiro di questo emendamento. Mi sembra che tutti i colleghi - come diceva l'onorevole Crisci - dovrebbero prestare maggiore attenzione su un aspetto particolarmente importante e delicato, non previsto dal nostro ordinamento cui si potrebbe, con l'approvazione di questo emendamento, porre rimedio, colmando un vuoto normativo incredibile. Credo che tutti i colleghi - lo ripeto - dovrebbero porre molta, molta attenzione a tale aspetto. Non so se il Presidente sia riuscito a seguire l'intervento con cui il collega Crisci ha esposto il suo emendamento, ma ritengo indispensabile che il relatore - ed eventualmente anche il Governo - motivino la loro decisione di chiedere il ritiro di questo emendamento. Immagino che, non aderendo il collega Crisci a tale invito, il relatore esprimerà un parere negativo sull'emendamento stesso. Continuo, in ogni caso, a domandarmi: come mai non si esprime un parere favorevole ad un emendamento ragionevole, serio e costruttivo per il nostro ordinamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, anch'io sottoscrivo l'emendamento in esame ed inviterei il relatore o il Governo a motivare il parere contrario espresso su tale proposta emendativa, che mi sembra assolutamente di buonsenso.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. La forza persuasiva dell'onorevole Ruzzante ha colpito...! Prego, onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, credo che, forse, sia sfuggito all'onorevole Crisci che stamane, in sede di Comitato dei diciotto, è stato presentato un emendamento che prende in considerazione le sue valutazioni: mi riferisco all'emendamento 13.250 delle Commissioni, che sostanzialmente viene incontro alle sue richieste. Si tratta di una riformulazione concordata, di cui si era parlato lungamente in sede di Comitato dei diciotto.

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, associandomi a quanto detto dal relatore, intervengo solo per informare l'onorevole Crisci che, per quanto concerne la riformulazione dell'articolo, è stata accettata la proposta avanzata dal Governo nella mia persona. Pertanto, non vi è disattenzione, ma molta attenzione e un tentativo di collaborare per dare giusta voce a questa esigenza.

PRESIDENTE. In sostanza, l'emendamento in esame sarebbe ricompreso nell'emendamento 13.250 delle Commissioni. Onorevole Crisci, dopo l'intervento del relatore e del Governo, intende accedere all'invito al ritiro?

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, non intendo ritirare il mio emendamento, perché mi sembra che la disciplina ivi prevista sia estremamente puntuale: credo che non solo si colmi un vuoto normativo, ma si dia una risposta sicuramente efficace rispetto al problema esistente. Non capisco l'esigenza della riformulazione né conosco il contenuto della stessa.

SERGIO GAMBINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, vorrei che fosse chiara la grande differenza esistente fra i due emendamenti, uno dei quali - quello presentato dall'onorevole Crisci - impone l'obbligo di indicare le generalità di altre persone cui comunicare le coordinate del deposito bancario. Ora, nell'emendamento proposto dal Governo tale obbligo scompare e ciò potrebbe essere anche discutibile; il problema è che occorre una richiesta in tal senso da parte dell'intestatario del conto. In altri termini, non vi è la codificazione della prassi per cui, nel momento in cui si apre un conto, la banca deve invitare gli intestatari a indicare tali nominativi; dopodiché gli stessi, a quel punto, potrebbero decidere di usare o meno questa facoltà.

Nell'emendamento 13.250 delle Commissioni, è l'intestatario del conto a dover espressamente richiedere alla banca di indicare le generalità di coloro cui va comunicata l'esistenza del deposito. Si tratta di una modalità che, se fosse utilizzata malamente dalle banche e se non venisse adeguatamente conosciuta da parte degli intestatari del conto, finirebbe per lasciare la situazione esattamente come è oggi e per penalizzare nuovamente il piccolo risparmiatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crisci 13.226, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 404*

*Maggioranza 203*

*Hanno votato sì 180*

*Hanno votato no 224).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crisci 13.229, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 396*

*Votanti 395*

*Astenuti 1  
Maggioranza 198  
Hanno votato sì 175  
Hanno votato no 220).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crisci 13.230.  
Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crisci 13.230, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 403  
Maggioranza 202  
Hanno votato sì 175  
Hanno votato no 228).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.13.204.1 delle Commissioni, accettato dal Governo.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 402  
Votanti 398  
Astenuti 4  
Maggioranza 200  
Hanno votato sì 251  
Hanno votato no 147).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 13.204, nel testo subemendato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 402  
Votanti 399  
Astenuti 3  
Maggioranza 200  
Hanno votato sì 385  
Hanno votato no 14).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 13.205.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, mi rivolgo al Governo ed ai relatori: si tratta di una questione di grande importanza e delicatezza e di un segnale che diamo al mondo dei risparmiatori. Le somme che non sono state rivendicate, che erano riferite a titoli non movimentati, sono devolute

allo Stato. Una parte di tali somme devono rappresentare la dotazione patrimoniale del fondo di garanzia per gli investitori ed i risparmiatori: è una delle questioni più importanti trattate nel provvedimento in esame. Si tratta di avere un fondo che consenta di intervenire nei confronti di risparmiatori che siano stati raggirati o truffati. È stato inserito tale fondo di garanzia e sono state individuate le risorse. Non riesco a capire perché tale fondo abbia, poi, un'alimentazione modestissima: 20 milioni di euro sono poco più che una mancia. Non sappiamo quali saranno le entrate e tali limiti hanno un impatto fortemente negativo.

Vorrei far riflettere i relatori ed il Governo sul fatto che i risparmiatori che sono stati danneggiati dai vari crack lo sono stati per migliaia di miliardi. Non possiamo rispondere con un provvedimento impegnativo ed importante dove vengono indicati appena 20 milioni! Capisco l'osservazione che è difficile ragionare sulle percentuali, ma allora cercate di ragionare sull'emendamento che abbiamo presentato secondo cui almeno fino alla metà dei proventi delle somme disponibili sono destinate a tale fondo. Altro che montagna che partorisce il topolino! Istituiamo un fondo che ha un'alimentazione ridicola, quando non costerebbe nulla dare una risposta più congrua.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi, come ho già fatto in sede di discussione sulle linee generali, che il gruppo della Margherita ha avuto come obiettivo centrale, nell'affrontare il provvedimento in esame, la tutela dei risparmiatori. Ebbene, ogni volta che una norma tende davvero a garantire i risparmiatori si cerca sempre di limitarne gli effetti. L'emendamento in esame non è stravolgente, ma tenta di destinare al fondo speciale di garanzia per gli investitori ed i risparmiatori una somma che non è assolutamente sproporzionata rispetto alle proposte avanzate dalla maggioranza che, come ricordava l'onorevole Benvenuto, si limiterebbe a 20 milioni di euro.

Vorrei ricordare ai colleghi che l'articolo 47 della Costituzione ci fa obbligo di tutelare il risparmio, non solo di incoraggiarlo. Pertanto, dobbiamo fare una legge che tuteli sempre, comunque e dovunque il risparmiatore e, allo stesso tempo, incoraggi il popolo italiano a risparmiare. Certo, non è facile farglielo fare nella situazione di crisi economica per cui molta gente non riesce ad arrivare a fine mese, ma quel popolo di formiche che mette da parte euro su euro dobbiamo davvero tutelarlo. Ecco perché è necessario avere un fondo di garanzia adeguato.

Pertanto, invitiamo i colleghi a votare a favore dell'emendamento in esame.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, poiché sono abituato alle cose concrete, vorrei dire che questo articolo, che è il frutto di un lavoro che avevamo cominciato insieme all'onorevole Gambini nella prima fase del percorso *bipartisan*, prevede sostanzialmente che questi «fondi dormienti» confluiscono per metà al fondo per i risparmiatori, nel limite di 20 milioni di euro per anno. Il che significa - non potendo noi stabilire l'ammontare - che, se l'ammontare è basso, per metà vanno al fondo; se, invece, l'ammontare è molto cospicuo, il fondo si incrementerebbe di 20 milioni di euro anno per anno, dato che la norma funziona a regime, producendo effetti, appunto, anno per anno.

Non mi pare una cosa di poco rilievo, ma credo che i colleghi forse non l'abbiano compreso fino in fondo questo piccolo *escamotage*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 13.205, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 389  
Maggioranza 195  
Hanno votato sì 175  
Hanno votato no 214).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 13.208, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 396  
Maggioranza 199  
Hanno votato sì 177  
Hanno votato no 219).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 13.240.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Vorrei insistere su questa questione perché, anche se comprendo le argomentazioni del relatore, tuttavia vorrei che fosse chiaro che, se mai questo articolo arriverà in fondo al lungo percorso che lo aspetta - dato che, come è evidente, esso ha molti nemici -, noi ci troveremo di fronte ad una prima grande operazione: la disponibilità totale dei fondi attualmente «dormienti» presso le banche potrà essere ricondotta al procedimento che abbiamo indicato. Perciò, vi potrebbe essere una consistente devoluzione di risorse in direzione del fondo per i risparmiatori ed in parte - si dice, da parte dei relatori - in direzione di una diminuzione del debito pubblico del nostro paese.

Negli anni seguenti - vorrei che questo, colleghi, fosse chiaro -, visto che questo meccanismo continuerà ad agire (speriamo in maniera virtuosa!), queste risorse non saranno più cospicue, bensì abbastanza modeste. Sarebbe dunque bene che esse venissero interamente destinate al fondo per i risparmiatori, anziché essere dimezzate, al punto da non avere più una significatività importante. Siccome si tratta, ripeto, di denari e risorse dei risparmiatori, è a loro che andrebbero interamente restituiti, proprio attraverso quel fondo che alimenta il risarcimento automatico, rendendo così possibile la tutela dei risparmiatori del nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 13.240, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 378  
Maggioranza 190  
Hanno votato sì 172  
Hanno votato no 206).*

Prendo atto che l'onorevole Sergio Rossi non accede all'invito al ritiro del suo emendamento 13.210.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi

13.210, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 402  
Maggioranza 202  
Hanno votato sì 186  
Hanno votato no 216).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 13.206, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 400  
Maggioranza 201  
Hanno votato sì 171  
Hanno votato no 229).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crisci 13.228.  
Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento, come richiesto dal relatore e dal Governo.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, non lo ritiro e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, siamo in presenza di un emendamento aggiuntivo che prevede l'utilizzo del 3 per cento della dotazione patrimoniale iniziale del Fondo di garanzia per gli investitori ed i risparmiatori e del 5 per cento delle somme annualmente attribuite a detto fondo per finanziare campagne di informazione, volte alla tutela del risparmio e dei risparmiatori e per sostenere l'innovazione finanziaria e la ricerca delle università nel settore del credito. Una piccola parte del fondo di garanzia, alimentato dai depositi dormienti non rivendicati dai legittimi titolari, verrebbe così usata per dare una migliore informazione ai risparmiatori e per meglio tutelare il risparmio anche attraverso il sostegno alla ricerca praticata dalle università.

Si tratta, credo, di una previsione sicuramente in linea con lo spirito della legge ed è certamente più corretta della norma che prevede che il 50 per cento del Fondo di garanzia sia da destinare all'ammortamento del debito pubblico.

Francamente, anche in questo caso, mi sfuggono le ragioni dell'invito a ritirare l'emendamento. Si parla spesso di sostenere l'innovazione, la ricerca e la trasparenza che è particolarmente importante in un settore come quello del credito, mentre quando si propone la costituzione di un fondo con piccole somme peraltro provenienti dai risparmiatori si invita il presentatore a ritirare l'emendamento. Chiedo all'Assemblea di valutare questa proposta e di approvare l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crisci 13.228, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 388  
Maggioranza 195  
Hanno votato sì 174  
Hanno votato no 214).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.251 delle Commissioni, accettato dal Governo.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 394  
Votanti 376  
Astenuti 18  
Maggioranza 189  
Hanno votato sì 368  
Hanno votato no 8).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 13.211, accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 395  
Votanti 390  
Astenuti 5  
Maggioranza 196  
Hanno votato sì 370  
Hanno votato no 20).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crisci 13.231, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 396  
Votanti 394  
Astenuti 2  
Maggioranza 198  
Hanno votato sì 183  
Hanno votato no 211).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 13.232, accettato dalle Commissioni e dal Governo.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 387  
Votanti 386  
Astenuti 1  
Maggioranza 194*

*Hanno votato sì 382  
Hanno votato no 4).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.250 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 395  
Votanti 394  
Astenuti 1  
Maggioranza 198  
Hanno votato sì 346  
Hanno votato no 48).*

Avverto che l'emendamento Benvenuto 13.209 risulta assorbito dall'approvazione dell'emendamento Benvenuto 13.204.

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni voto l'onorevole Crisci. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, il testo di legge in discussione non risponde, a mio avviso, all'esigenza di dare risposte concrete e credibili alla diffusa inquietudine e sfiducia dei risparmiatori verso il sistema bancario che continua a dominare il mercato del credito e del risparmio, dettando le condizioni, spesso molto onerose, al contraente più debole e scaricando sulla clientela le proprie inefficienze e, talvolta, anche i propri errori.

L'articolo 13, nella sua stesura definitiva, mi sembra abbia tradito l'originale ed apprezzabile intento di disciplinare i depositi giacenti presso le banche, salvaguardando i diritti dei depositanti attraverso l'istituzione di un Fondo di garanzia a tutela degli investitori e dei risparmiatori (fondo alimentato non da interventi dello Stato, ma da somme disponibili all'interno del sistema bancario).

Sono state deluse le aspettative di quanti vedevano in questa originario intervento legislativo la possibilità di considerare gli interessi dei risparmiatori in coerenza con l'articolo 47 della Costituzione che, come è stato richiamato, afferma che la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme. Alla fine, dopo un lunghissimo dibattito con ripetuti interventi a volte contraddittori e confusi e solo apparentemente garantisti per i risparmiatori, si approva un testo che, di fatto, prevede l'effettiva destinazione dei depositi giacenti al Fondo di garanzia per gli investitori e i risparmiatori dopo circa 16 anni dalla data in cui si è accertata la mancanza di movimento sul deposito.

Tra l'altro, il 50 per cento del suddetto Fondo di garanzia viene destinato all'ammortamento del debito pubblico, utilizzando quindi disponibilità accantonate per finalità che nulla hanno a che fare con la tutela del risparmio.

Per queste considerazioni e anche per la mancata attenzione rispetto ai tanti emendamenti che avevano il solo intendimento di migliorare il testo, preannuncio il mio voto contrario sull'articolo 13 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario del gruppo della Margherita sul testo in esame.

Probabilmente qualcuno può pensare che si è discusso troppo di una questione che può essere considerata del tutto marginale; così non è, perché il fenomeno - ovviamente, non facilmente quantificabile - ci deve preoccupare, in quanto riguarda soprattutto la povera gente. Spesso si tratta

di persone emigrate, che hanno depositato i propri risparmi e che poi sono stati vittime di incidenti senza che tale deposito sia stato mai movimentato. Magari i parenti ignoravano anche l'esistenza di questo deposito.

Dunque, è giusto che la Camera approvi norme dirette a privare le banche di un beneficio del quale hanno goduto finora, cercando di avviare la ricerca degli eredi dei titolari di questi libretti di deposito o di conto corrente. La nostra proposta di destinare tali risorse al Fondo di garanzia per tutelare i risparmiatori ritengo fosse la più utile, ma purtroppo il nostro emendamento è stato respinto.

Voglio ricordare che, non solo nel nostro paese, per le lotterie spesso non vengono ritirati i biglietti vincenti e, in questo caso, gli eredi magari non sanno che vi è la titolarità di un deposito, di un conto. Allora, è giusto prevedere obblighi per le banche di attivare la procedura di evidenza pubblica al fine di consentire agli eredi di divenire possessori di quei depositi e di quei titoli. Se, dopo aver esperito la procedura di evidenza pubblica, non si dovesse riuscire nell'impresa, questi fondi saranno destinati allo Stato. A nostro avviso, l'onorevole Crisci giustamente aveva proposto di destinarne una quota importante al Fondo di garanzia e un'altra quota al Fondo per la ricerca. Si parla sempre di ricerca ma poi, quando si dovrebbe decidere di rimpinguare i fondi ad essa destinati, si agisce diversamente.

Per tali motivi, esprimeremo un voto contrario sull'articolo 13.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 383*

*Votanti 382*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 192*

*Hanno votato sì 218*

*Hanno votato no 164).*

#### ***(Esame dell'articolo 14 - A.C. 2436 ed abbinati)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2436 ed abbinati sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Sergio Rossi 14.202 ed esprimono parere favorevole sugli emendamenti Patria 14.205 e 14.206.

Le Commissioni, altresì, esprimono parere contrario sull'emendamento Giordano 14.4 e parere favorevole sull'emendamento Antonio Pepe 14.203, rilevando che l'emendamento Patria 14.207 risulterebbe precluso dall'eventuale approvazione della proposta emendativa precedente.

Le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Giordano 14.8, mentre esprimono parere favorevole sugli emendamenti Patria 14.208 e 14.209 nonché sull'emendamento Antonio Pepe 14.9, la cui approvazione precluderebbe il successivo emendamento Armani 14.12.

Le Commissioni, inoltre, esprimono parere favorevole sull'emendamento Patria 14.210 e parere contrario sugli emendamenti Giordano 14.13 e Benvenuto 14.200, mentre esprimono parere favorevole sull'emendamento Gambini 14.216.

Le Commissioni esprimono altresì parere contrario sugli emendamenti Grandi 14.215 e 14.213

nonché sull'emendamento Benvenuto 14.201, mentre esprimono parere favorevole sull'emendamento Patria 14.211 (sul quale la II Commissione giustizia ha espresso parere favorevole), la cui approvazione precluderebbe i successivi emendamenti Agostini 14.214 e 14.212.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle Commissioni con l'eccezione degli emendamenti Antonio Pepe 14.203, Patria 14.207 (qualora non fosse precluso dall'approvazione del precedente emendamento Antonio Pepe 14.203) e Gambini 14.216 per i quali si rimette all'Assemblea. Naturalmente tale parere, relativamente all'emendamento Patria 14.207, varrebbe soltanto in caso di mancata approvazione dell'emendamento Antonio Pepe 14.203.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Sergio Rossi 14.202. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 383*

*Votanti 382*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 192*

*Hanno votato sì 20*

*Hanno votato no 362).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 14.205, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 388*

*Votanti 387*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 194*

*Hanno votato sì 214*

*Hanno votato no 173).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Patria 14.206.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, vorrei brevemente spiegare il voto di astensione del mio gruppo sull'emendamento in oggetto.

L'intendimento positivo di tale proposta emendativa è quello di modernizzare le modalità del rapporto tra investitori-risparmiatori e chi gestisce il risparmio.

Tuttavia, a nostro giudizio, andrebbe meglio specificato tale rapporto perché in particolare l'uso del telefono può aprire varchi in cui possono ancora annidarsi raggiri nei confronti dei piccoli risparmiatori meno attrezzati a rapportarsi con gli istituti di credito e i gestori di risparmio.

Per tali motivi, il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo esprimerà un voto di astensione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 14.206, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 393*

*Votanti 241*

*Astenuti 152*

*Maggioranza 121*

*Hanno votato sì 227*

*Hanno votato no 14).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 14.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Vorrei ricordare brevemente che l'emendamento in esame segue la stessa logica che ho tentato di illustrare in sede di discussione sulle linee generali, relativamente al rafforzamento di vari elementi dei poteri di controllo della CONSOB. Ripeto, è in tale quadro che si colloca la nostra proposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 14.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 380*

*Maggioranza 191*

*Hanno votato sì 161*

*Hanno votato no 219).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 14.203, accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 388*

*Votanti 384*

*Astenuti 4*

*Maggioranza 193*

*Hanno votato sì 218*

*Hanno votato no 166).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 14.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 383*

*Votanti 382*

*Astenuti 1*  
*Maggioranza 192*  
*Hanno votato sì 69*  
*Hanno votato no 313).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 14.208, accettato dalle Commissioni e dal Governo.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti e votanti 393*  
*Maggioranza 197*  
*Hanno votato sì 390*  
*Hanno votato no 3).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 14.209, accettato dalle Commissioni e dal Governo.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 381*  
*Votanti 379*  
*Astenuti 2*  
*Maggioranza 190*  
*Hanno votato sì 379).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 14.9, accettato dalle Commissioni e dal Governo.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti e votanti 379*  
*Maggioranza 190*  
*Hanno votato sì 377*  
*Hanno votato no 2).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 14.210, accettato dalle Commissioni e dal Governo.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 385*  
*Votanti 384*  
*Astenuti 1*  
*Maggioranza 193*  
*Hanno votato sì 240*  
*Hanno votato no 144).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 14.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 393*

*Votanti 391*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 196*

*Hanno votato sì 174*

*Hanno votato no 217).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 14.200, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 391*

*Maggioranza 196*

*Hanno votato sì 170*

*Hanno votato no 221).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 14.216.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Ritengo che l'emendamento in esame (che riformula un emendamento approvato in Commissione) corrisponda meglio alle esigenze già segnalate con la proposta a mia firma approvata in Commissione. Si tratta di avviare, finalmente, una regolamentazione in materia di finanza etica. Chiunque sfogli le pagine economiche dei giornali noterà un elenco di fondi di investimento aventi la qualifica di «finanza etica». La buona volontà, la sensibilità solidale presenti in gran parte dell'opinione pubblica del nostro paese e, perciò, anche nei risparmiatori, possono essere oggi, purtroppo, facilmente ingannate da chi presenta prodotti finanziari ai quali si affianca la dicitura etica. In alcuni casi inoltre, ci auguriamo pochi, tali diciture, tali qualifiche non corrispondono a nulla di preciso.

Vi è, perciò, la necessità di avviare una regolamentazione di tale settore. All'interno della legge è stata inserita una piccola norma al riguardo, in realtà occorrerebbe un approccio assai più ampio nei confronti di tutte le questioni intrecciate con il grande tema della finanza etica. In altri paesi, come sapete, per poter sviluppare questo ambito sono stati introdotti anche degli incentivi di natura fiscale, volti a consentire la crescita, lo sviluppo e la diffusione dei prodotti di finanza etica.

Ritengo che la scelta di questo emendamento (che modifica quello approvato in Commissione), che riduce ulteriormente l'approccio ed apre la strada alla regolamentazione, sia importante per due ragioni: da un lato, perché esso non è eccessivamente invasivo, come invece era il testo approvato in Commissione; dall'altro, perché mette in evidenza un grande problema sul quale il Parlamento dovrà intervenire nei prossimi mesi per regolamentare e anche incentivare, con opportuni interventi, la diffusione della finanza etica nel nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 14.216, accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 378  
Votanti 376  
Astenuiti 2  
Maggioranza 189  
Hanno votato sì 373  
Hanno votato no 3).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 14.213.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, a mio avviso siamo di fronte ad un problema che è ancora molto sottovalutato.

Questa è una legge che dovrebbe tutelare i risparmiatori. Ricordo che i risparmiatori truffati lo sono anche, come nel caso Parmalat, come risparmiatori di una azienda che aveva dichiarato di adottare il codice di autoregolamentazione, proprio degli aderenti alla Confindustria. L'adesione a tale codice, come quella ad altri, di per sé non salva se non vi è anche un deterrente, il quale dovrebbe fare in modo che, qualora lo si adotti, vi sia anche il corrispettivo del deterrente delle pene.

Il soggetto qui individuato, che potrebbe adottare questo insieme normativo, avendo a riferimento le leggi, quindi un criterio di proporzione e di azione concreta che va incontro a sanzioni, dovrebbe permettere di adottare sanzioni tali da fare in modo che il codice di autoregolamentazione diventi semplicemente un fiore all'occhiello senza particolari esiti.

Naturalmente, chi si sottoponesse a questa regola, adottando il codice, rischiando di subire le sanzioni qualora non ottemperasse agli impegni presi liberamente, dovrebbe anche ottenere una classe di merito particolare, in quanto si impegnerebbe in un percorso che è qualcosa di più rispetto alle leggi: queste prevedono norme a cui è obbligatorio sottoporsi, mentre in quel caso si tratterebbe di un atto di natura volontaria. È dunque giusto che vi sia un equilibrio tra la sottolineatura particolare che si dà alla volontà della società che si sottopone a tali regole e le responsabilità, e di conseguenza le pene, alle quali andrebbe incontro con sanzioni nel momento in cui non ottemperasse alle regole previste.

È questo il motivo per cui insisto su questo emendamento: i relatori ed il Governo avrebbero potuto accogliere la sostanza dell'emendamento, ove non del tutto convincente, come non mi convince che venga respinto il quesito in esso posto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 14.213, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 377  
Maggioranza 189  
Hanno votato sì 162  
Hanno votato no 215).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 14.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 378  
Maggioranza 190*

*Hanno votato sì 163  
Hanno votato no 215).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Patria 14.211.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, l'emendamento in esame, se approvato, sopprime dal testo un mio emendamento precedentemente accolto in Commissione. La questione che si pone è molto delicata perché riguarda la dichiarazione di impedimento ad assumere cariche sociali da parte di soggetti, in questo caso amministratori e sindaci, che siano stati condannati in primo grado per determinati reati in materia societaria.

Richiamo l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che il mio emendamento, contenuto nell'attuale testo del provvedimento, non prevede alcuna forma di automatismo; non prevede cioè che sia sufficiente essere stati condannati in primo grado per essere esclusi. Quest'ultima sarebbe, fra l'altro, una strada non perseguibile, mentre la proposta contenuta nel mio emendamento ne propone una più raffinata. Si prevede, infatti, che la Consob può, per gravi motivi, dichiarare l'impedimento ad assumere la carica di amministratore di quei soggetti che abbiano commesso reati per i quali sono stati condannati in primo grado. È evidente che tale previsione ha uno scopo; e cioè quello di richiamare l'attenzione del sistema nel suo complesso; quindi, degli amministratori, dei sindaci, degli azionisti e del mercato finanziario a lanciare un segnale da cui si desuma che, dopo i recenti scandali societari, vi è da parte dell'opinione pubblica e da parte degli organismi di vigilanza una particolare attenzione su temi come questi. In altre parole, se si determinano delle condizioni di particolare gravità, di particolare delicatezza, la Consob può, sostanziando la propria posizione con dati di fatto, dichiarare l'impedimento ad assumere quelle cariche.

Noi salutammo molto positivamente il fatto che questo mio emendamento fosse stato accolto dai relatori e inserito nel testo base del provvedimento. Conseguentemente, inviterei i relatori a rivedere la loro posizione perché, ripeto, la questione non riguarda un meccanismo automatico in base al quale coloro i quali abbiano subito condanna in primo grado sono automaticamente esclusi dagli organi societari, ma si tratta semplicemente di una valutazione che la Consob compierebbe per gravi motivi, quindi per situazioni che sono ancora in essere all'interno dei consessi di cui fanno parte i soggetti in questione. Una valutazione di opportunità, quindi, diretta ad escludere questi soggetti dall'assunzione di quegli incarichi. Inviterei, pertanto i relatori a fare un supplemento di valutazione. Fu tanto positivo l'accoglimento del mio emendamento da parte dei relatori quanto grave sarebbe oggi che si tornasse indietro da quella posizione, la quale è emblematica e segnala un'attenzione dell'ordinamento italiano nei confronti degli scandali societari e della conseguente tutela delle esigenze dei risparmiatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, invito i colleghi Patria, Gamba e Falanga a ritirare l'emendamento 14.211, che lo ritengo peggiorativo rispetto al testo approvato all'unanimità in Commissione.

Colleghi, siamo stati investiti da un ciclone quando si è verificato il *crack* della Parmalat (a sua volta preceduto da quello della Cirio), che ci ha dimostrato come l'intero sistema sia fallimentare. Se non procederemo a fare ordine e se non poniamo alcuni paletti nella *governance* societaria e negli obblighi delle autorità di vigilanza noi, oggettivamente, il sistema non lo renderemo né efficiente né trasparente.

Il testo del provvedimento approvato in Commissione era molto semplice. Esso prevedeva che la Consob poteva, per gravi motivi, dichiarare l'impedimento ad assumere la carica di amministratore, di sindaco o di membro del consiglio di sorveglianza di società quotate o di società controllate. Sia chiaro, sono un garantista ma, a mio avviso, in alcuni casi di condanna in primo grado non vi è

automatismo; conseguentemente, spetta alla Consob, che è un autorevole organo di vigilanza, valutare l'esistenza dei gravi motivi.

Altrimenti, anche a causa delle lentezze giudiziarie, corriamo il rischio che una persona che può subire quattro o cinque condanne in diversi processi si trovi a ricoprire cariche di vertice in importanti società, con danno per l'immagine delle società medesime e dell'economia in generale.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lettieri.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, intervengo soltanto per dichiarare che intendo aggiungere la mia firma all'emendamento Patria 14.211.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 14.211, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 355*

*Votanti 354*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 178*

*Hanno votato sì 207*

*Hanno votato no 147).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14 ...

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, avevo chiesto la parola!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Benvenuto. Revoco l'indizione della votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, la mia sarà una dichiarazione di voto molto secca: il nostro voto sarà contrario.

Gli onorevole Lettieri ed Agostini hanno già manifestato la loro sorpresa, alla quale aggiungo la mia, per la presentazione dell'emendamento Patria 14.211, soppressivo della lettera *s*) del comma 1, e per il parere favorevole che su di esso è stato espresso. La sorpresa è dovuta al fatto che in Commissione era stato adottato un testo sul quale si era formato un ampio consenso.

Il buon lavoro fatto in Commissione viene inficiato perché, come al solito - mi dispiace doverlo sottolineare -, la maggioranza è particolarmente allergica a prevedere misure sanzionatorie che siano effettivamente idonee a tutelare il mondo del risparmio!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Benvenuto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, i motivi della nostra contrarietà sono del tutto analoghi a quelli già espressi dal collega Benvenuto e, di conseguenza, ve li risparmio.

Colgo l'occasione per segnalare alla Presidenza, affinché risulti dagli atti, che sull'emendamento

Giordano 14.8 ho commesso un errore all'atto di esprimere il voto, finendo per votare contro me stesso! Non si tratta, ovviamente, di un caso di pentimento, ma di un errore banale che può capitare quando si esaminano provvedimenti così complessi. D'altro canto, la dichiarazione di voto che ho reso in precedenza chiarisce, al di là di ogni dubbio, che si è trattato di mero errore «manuale». Grazie.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto che l'onorevole Alfonso Gianni ha erroneamente espresso un voto contrario sull'emendamento Giordano 14.8, mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo emendato. Si tratterà dell'ultima votazione della parte antimeridiana della seduta.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti e votanti 368*

*Maggioranza 185*

*Hanno votato sì 212*

*Hanno votato no 156).*